

Sacra Sindone: Riflessioni sul Santo Volto

Quei tratti unici intensamente espressivi del Volto di Cristo

Quando incontriamo qualcuno, il volto è la prima realtà che guardiamo, e dalla espressione di quel volto intuiamo lo stato d'animo. Nell'Antico Testamento a nessuno è concesso di vedere il volto di Dio: «Tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo» (Es 33,20). Infatti, davanti a Dio, «Mosè si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio» (Es 3,6).

Ma tutto muta, però, con la morte di Gesù in croce. Da quel momento scompare questa impossibilità di vedere Dio, perché ora abbiamo la possibilità di contemplarlo anche nella sofferenza. Nel momento della morte, «il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo» (Mc 15,38) rendendo compiuto il desiderio dei Greci, che nel vangelo di Giovanni anelano di «vedere Gesù» (Gv 12,20).

Il volto, quindi, ci mostra la persona ed ora il Dio di Gesù Cristo, con la Sua Passione, Morte e Resurrezione, non è più una divinità astratta e asettica, ma è il Dio dei volti e dei nomi, «il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe» (Es 3,16).

È, adesso, il Dio che possiamo sperimentare e incontrare, perché ora possiamo «toccare il Lògos della vita» (1Gv 1,1) e, come per Giacobbe durante la lotta con l'angelo, è possibile vederlo «faccia a faccia» (Gen 32,31) o, come per Mosè, parlargli «faccia a faccia, come un uomo parla con un altro uomo» (Es 33,11).

La prima fotografia della Sindone, realizzata da Secondo Pia nel 1898, rivelò la caratteristica dell'impronta di corpo, quella di comportarsi come un negativo fotografico.

Quando guardiamo il volto del Signore Gesù, possiamo anche conoscere sempre meglio la Persona stessa di Cristo. Quei tratti unici, intensamente espressivi, del volto di Cristo permettono a noi cristiani, e -sin dai primi secoli-, di conoscerlo, amarlo sempre di più e comprendere così il grande dono che ci ha voluto fare ponendosi Lui, Dio, nelle condizioni di uomo, immensamente oppresso dal dolore e dalla sofferenza nella sua passione.

Ma noi sappiamo che da tutto quel dolore fissato nel Volto Santo è scaturita, con la sua resurrezione, la nostra salvezza.

Santo Volto di Gesù è il nome dato alle immagini che la tradizione della nostra Chiesa ci mostra, come rappresentazioni miracolose del volto di Gesù.

Tra le tante, la Sacra Sindone e il Velo di Santa Veronica sono senz'altro le più conosciute, Santa Veronica e il velo con il volto di Gesù, dipinto del 1433 di Hans Memling. (da Wikipedia)

L'immagine del Volto di Gesù è uno degli acheropiti (immagini non realizzate da mano d'uomo) venerati nella storia della cristianità, per la prima volta approvati ufficialmente da papa Leone XIII nel 1895, mentre nel 1958 **Papa Pio XII istituì la festa del Santo Volto di Gesù il giorno prima del Mercoledì delle Ceneri (martedì grasso).**

Nella Chiesa cattolica esistono alcuni Istituti consacrati a questo tipo di culto, quali le Suore Benedettine Riparatrici del Santo Volto di Nostro Signore e le Suore del Santo Volto, congregazione di diritto pontificio devota a Gesù Sacerdote e Ostia di oblazione. **«Il tuo volto, Signore, io cerco»** [Sal 27 (26), 8].

*Di te ha detto il mio cuore:
«Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.*

Le parole del Salmista risuonano con particolare intensità nel martedì che precede il Mercoledì delle Ceneri, che coincide proprio con il giorno indicato

da Gesù stesso, nelle rivelazioni alla beata Maria Pierina de Micheli, per celebrare la festa del Suo Volto Santo. Nelle apparizioni che la beata ebbe, Gesù si presentò grondante sangue e con grande tristezza le disse: «Vedi come soffro? Eppure da pochissimi sono compreso. Quante ingratitudini da parte di quelli che dicono di amarmi! Ho dato il mio Cuore come oggetto sensibilissimo del mio grande amore per gli uomini, e do il mio Volto come oggetto sensibile del mio dolore per i peccati degli uomini: voglio sia onorato con una festa particolare nel martedì di Quinquagesima, festa preceduta da una Novena in cui tutti i fedeli riparinano con me, unendosi alla partecipazione del mio dolore».

Papa Benedetto XVI ha riconosciuto venerabile Maria Pierina de Micheli il 17 dicembre 2007; il 3 aprile 2009 ha decretato l'autenticità di un miracolo attribuito alla sua intercessione, consentendone la beatificazione, celebrata il 30 maggio 2010 nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma e presieduta dal Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, Angelo Amato.

Nel magistero di San Giovanni Paolo II troviamo una forte esortazione alla Chiesa ad affrontare le sfide del mondo secolarizzato, ripartendo dalla centralità di Cristo nella storia e, in special modo, dalla contemplazione del Suo Volto.

Nella lettera apostolica Novo millennio ineunte, chiusura del Grande Giubileo del Duemila, troviamo il richiamo al volto di Gesù, che ne occupa l'intera seconda parte (Nmi 16-28), indicandoci il volto del Salvatore come cerniera tra l'uomo e il divino, tra la nostra vita presente, ora qui sulla terra, e l'«intimità della vita trinitaria» (come la definisce Wojtyła), alla quale Dio ci chiama a partecipare per mezzo dell'Incarnazione, Passione, Morte e Resurrezione di Suo Figlio. San Giovanni Paolo II rifletteva sull'ampia eredità dell'esperienza giubilare e, a proposito del suo «nucleo essenziale», scriveva:

«Non esiterei ad individuarlo [questo nucleo] nella contemplazione del volto di Cristo: lui, considerato nei suoi lineamenti storici e nel suo mistero, accolto nella sua molteplice presenza nella Chiesa e nel mondo, confessato come senso della storia e luce del nostro cammino» (Nmi 15).



Non diversamente, ai pellegrini Greci che rivolsero all'apostolo Filippo una precisa richiesta - «vogliamo vedere Gesù» (Gv 12,21) -

Wojtyła dice che «gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di "parlare" di Cristo, ma in certo senso di farlo loro "vedere"».

Questo è il compito proprio della Chiesa di sempre. E ancora San Giovanni Paolo II:

«La nostra testimonianza sarebbe, tuttavia, insopportabilmente povera, se noi per primi non fossimo contemplatori del suo volto».

Il disegno di Dio passa dal Getsemani, percorre la Via Dolorosa, e poi arriva al Golgota fino a quella morte di croce che ci ha redenti, e ci fa vedere il volto dolente di Gesù: quel volto baciato a tradimento da Giuda, coronato di spine; quel volto che ci spinge fortemente nella Fede a porre rimedio alle offese a Lui. Leggiamo ancora in papa Wojtyła:

«La contemplazione del volto di Cristo ci conduce così ad accostare l'aspetto più paradossale del suo mistero, quale emerge nell'ora estrema, l'ora della Croce. Mistero nel mistero, davanti al quale l'essere umano non può che prostrarsi in adorazione».

Il volto oltraggiato di Gesù richiede riparazione, ma non dobbiamo scordarci che Egli è il Risorto e quindi noi cristiani ci poniamo in contemplazione del Suo volto glorioso.

Luciano Degiorgi



Torino - S.S. Sindone - ingrandimento Santo Volto
del negativo originale